

Intervista di Silvia Ballardini agli Onirica (ottobre 2008 – rassegna Und So Writer)

Silvia Ballardini: C'è un legame tra il vostro nome e la musica che suonate?

Antonio (Onirica): Speriamo di riuscire a creare il legame, abbiamo scelto il nome semplicemente perché ci piaceva come suonava, perché era bello.

Cito la vostra presentazione che avete sul Myspace: *un giorno di qualche anno fa, in sogno, la musica vi colse alla sprovvista: raccontatemi di questo incontro.*

Nicola (Onirica): In realtà era solo una forma romanzata di scrivere una biografia, per non scrivere le solite cose. Si sposa meglio con quella che è la nostra musica. Scrivere la biografia in questo modo - l'ho scritta io personalmente - sembrava che fosse più coerente con la nostra musica. In realtà, il nostro nome non l'abbiamo scelto solo perché è bello e ci piaceva, ma perché ci sono molte atmosfere oniriche nella nostra musica.

E voi suonate dal?

Nicola: Con questa formazione, dal 2004.

Cos'è cambiato da quando la musica è entrata nella vostra vita, da quando c'è il gruppo?

Nicola: Tutto. Prima si suonava raramente, la composizione dei pezzi e le prove insieme lasciavano il tempo che trovavano... due giorni a settimana, due giorni al mese. Ora invece sta diventando molto impegnativo, suoniamo tutti i giorni, anche perché stiamo preparando un nuovo lavoro. Recentemente abbiamo fatto uscire un EP di cinque brani, ora stiamo preparando un disco di otto brani, una cosa più impegnativa. Ci stiamo lavorando parecchio, è diventato un vero lavoro.

Antonio: Però ci occupiamo anche di altro. Anche se ultimamente la nostra vita universitaria non sta andando troppo bene, diciamo, perché stiamo dando molto peso a questa cosa. Ci crediamo e speriamo che un giorno, magari, possa diventare un vero lavoro...

Vivere di musica, insomma?

Antonio: Eh, magari!

Quindi è questo il vostro obiettivo?

Antonio: Adesso sì, noi ce la mettiamo tutta e speriamo che alla gente piaccia.

Come la vivete voi la difficile scena musicale italiana?

Antonio: Noi viviamo la realtà di Napoli e la scena italiana è molto ricca. In Italia ci sono tante cose interessanti, tanti progetti, soltanto che lo spazio ad esempio su MTV viene dato esclusivamente a gruppi per adolescenti e quindi il messaggio è sempre quello di canzoni d'amore e cose del genere, quando invece ci sono molte cose che pure se sono commerciabili sono di qualità... l'esempio lampante sono i Coldplay, che sono un prodotto non scontato, però commerciabile. In Italia ci sono tante realtà, a Napoli c'è un movimento fortissimo di questi gruppi... solo che purtroppo siamo al sud. Probabilmente se tutti questi gruppi fossero a Milano sarebbe più semplice anche suonare, perché i posti sono di più...

Marco (Onirica): Anche a Bologna.

Antonio: Anche a Bologna... Giù i posti ci sono, ma non ci sono molte strutture, molti soldi e non ci sono l'etichette di riferimento. Solo piccole etichette...

Quindi voi puntate al nord?

Antonio: Noi puntiamo a suonare fondamentalmente, puntiamo a fare quello che ci piace, poi se la nostra musica può interessare a qualcuno è una soddisfazione ancora più grande... come dicevo prima, se potessimo riuscire a vivere di musica sarebbe un sogno.

Tre personali "regole" quando componete?

Nicola: Innanzi tutto un testo valido, un testo che comunichi qualcosa, una struttura che sia diretta e, terzo, dobbiamo divertirci a suonarla.

Simone (Onirica): Sì. Ci deve emozionare...

Nicola: Deve darci qualcosa a noi primi, e poi anche agli altri.

Invece quando siete sul palco? Cosa vorreste trasmettere?

Simone: Empatia.

Nicola: Soprattutto un messaggio... Parlo sempre dal punto di vista dei testi. Dire qualcosa sul serio, colpire lo spettatore oltre che per la sonorità e per la linea melodica orecchiabile, per il testo.

Quindi date molta importanza alle parole.

Nicola: Certo.

Voi, sempre su myspace, scrivete di essere fieri di non raggiungere mai il punto d'arrivo. Perché?

Nicola: Perché si è sempre in continua evoluzione. Una volta arrivati non c'è più motivo di andare avanti.

Antonio: Dai sempre più importanza a cose piccole, ti accorgi che esistono sempre altre cose che devi migliorare e penso non si finisca mai, non si è mai perfetti, non si è mai arrivati al traguardo.

Nicola: Si parte dalla concezione del pezzo più bello, che è quello che deve ancora essere scritto.

E non sarà mai scritto.

Nicola: Esatto, è sempre il prossimo.

Bene... Ultima domanda, prossimi progetti?

Nicola: Adesso stiamo scrivendo questo lavoro e speriamo trovi la luce entro dicembre o gennaio. E promuovere questo live in giro il più possibile.

Antonio: Anche fuori Napoli.

Nicola: Anche fuori dalla Campania.

Antonio: Anche perché questo disco è un concept su una città e ci crediamo molto, ci abbiamo messo più di un anno di vita nostra per questo disco, è, come dire, una creatura che ci è costata cara.

Nicola: È da questo lavoro che i testi hanno raggiunto un certo livello.

Antonio: Il filo conduttore sono tante città, pezzi che parlano di un evento di cronaca o altri pezzi riflessivi sulla città... Il disco si chiamerà "Tuo marito e la spesa a carovita".